Rassegna Stampa del 2 MARZO 2022

La sanità, la storia

L'intervista Patrizio Rispo

«Da testimonial a paziente così ho sconfitto il cancro»

▶L'attore: sei anni fa la diagnosi precoce mentre giravo uno spot sulla prevenzione

▶«L'intervento all'ospedale di Pozzuoli con un macchinario all'avanguardia»

Maria Pirro

Era stato il professore Vincenzo Mirone a insistere, quando lo aveva chiamato come testimonial della campagna per una prevenzione contro il cancro alla prostata. La visita con il primario di urologia, al Policlinico della Federico II, non era legata a un appuntamento ragionato, ma la circostanza, decisamente fortuita, aveva portato alla diagnosi precoce della neoplasia così comune tra gli uomini e tante, troppe volte sottovalutata. "Solo che, nel 2016, il mio intervento chirurgico saltò, perché venne a mancare la corrente elettrica in ospedale: sono stato appena operato", rivela Patrizio Rispo. Alias Raffaele, il portiere in "Un posto al sole", di ritorno sul set: l'attore, anche vicepresidente del consiglio di amministrazione del Mercadante, racconta la storia incredibile tra una pausa e l'altra, durante le riprese.

Allora, com'è andata?

«Ho avuto due tumori, che ho tolto proprio dieci giorni fa».

Ed è già al lavoro?

«Sì, mi sento benissimo: mi hanno dimesso la mattina dopo l'intervento».

In quale struttura è stato operato?

«All'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, che si è dotato di una nuova tecnologia non invasiva a ultrasuoni focalizzati».

Il macchinario, dal costo di un milione, permette di evitare anche la radioterapia, eliminando in un'unica seduta i tessuti cancerosi: chi l'ha informata di questa possibilità?

«Giovanni Di Lauro, il primario del reparto di Urologia, che mi segue da tempo».

Perché la diagnosi risale a sei anni fa...

«Sì, l'ho avuta quando mi chiesero di girare uno spot sulla prevenzione. E, da quel giorno, sono stato anche io sotto stretta sorveglianza».

Da testimonial a paziente, è un attimo.

«Ho eseguito i controlli ogni sei mesi».

Perché non più l'operazione?

«Ero in sala operatoria, quando andò via la corrente elettrica».

Un colpo di scena da film.

«Mi dissero di ritornare la sera, che con i generatori non avrebbero potuto procedere».

E invece...

«La corrente elettrica, quella sera, non era ancora tornata: lo interpretai come un segnale di mia madre, che non voleva mi operassi».

Si affidò alla scaramanzia e rinunciò alla chirurgia.

«Con il senno di poi, posso definirlo un miracolo. L'intervento nel 2016 sarebbe stato invasivo; con il trattamento di eccellenza, possibile grazie questa apparecchiatura, non ho avuto alcun tipo di conseguenze. Ma, sottoponendomi

NEL 2016 SALTÒ LA CORRENTE IN SALA OPERATORIA E RINVIAI TUTTO MA HO SEMPRE FATTO I CONTROLLI

regolarmente agli accertamenti, non ho lasciato niente al caso».

Come ha vissuto, però, tutto questo tempo? Angosciato dal cancro?

«Ho convissuto bene con la malattia, perché temevo di più le conseguenze dell'operazione. E la mia attesa vigile ha consentito alla ricerca di fare importanti passi avanti».

Fino alla decisione di intervenire, e finalmente poter raccontarla.

«Io non faccio altro che sostenere campagne di prevenzione perché sono l'unica grande difesa dalle malattie, come dimostra quel che è successo a me. Ma la prima medicina è nella testa».

Ossia?

«Serve un atteggiamento positivo, combattivo».

Vuole lanciare un appello?

«Oggi, in un modo o nell'altro, si risolvono patologie che fino a poco tempo fa sono state motivo di terrore. Lo ripeto a tutti quelli che incontro, e li invito a fare i controlli, ad aderire agli screening».

Ne ha rivisti molti, da paziente, anche in ospedale?

«Sì, diverse persone mi hanno contattato dopo, per ringraziarmi, perché il suggerimento ha consentito loro di scoprire neoplasie e altre malattie che non immaginavano: così si sono curate».

Lei ha deciso di operarsi al Sud.

«Con convinzione. Sono anche testimonial dell'istituto tumori Pascale e del Pausilipon».

Può bastare parlare di prevenzione?

«Dal polo oncologico pediatrico gli operatori mi chiamano, quando mancano i donatori di sangue, e io faccio un video e poco dopo si fa la fila per la raccolta».

Quasi si commuove.

«Quanto serviamo, noi persone amate, a sensibilizzare su questi argomenti...».

Oggi più di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTORE Patrizio Rispo, volto amatissimo della soap "Un posto al sole", è anche vicepresidente del teatro Mercadante

Aggredisce infermiere e vigilante denunciato

È stato necessario l'intervento dei carabinieri della stazione Capodimonte al pronto soccorso del Cto dove la notte scorsa un 33enne già noto alle forze dell'ordine ha dato in escandescenza mentre attendeva di ricevere le cure. L'uomo ha inveito nei confronti della dottoressa di turno. E quando una guardia giurata e un infermiere sono intervenuti per calmarlo, li ha aggrediti. La guardia giurata ha riportato un «trauma cranico lieve non commotivo, la distorsione del rachide cervicale, contusioni dorsali e lombari e abrasioni multiple». Per lui 21 giorni di prognosi. L'infermiere invece ha riportato un «trauma cranico lieve non commotivo, l'infrazione corticale base della falange del quarto dito». Per lui la prognosi è di 30 giorni. Il 33ennne si è poi allontanato. I carabinieri lo hanno denunciato per lesioni e interruzione di pubblico servizio. Continua dunque l'escalation di atti di violenza nei confronti del personale sanitario in trincea, dalle ambulanze ai pronto soccorso. Medici e infermieri non nascondono preoccupazione per l'impennata di violenza che durante la pandemia si è addirittura accentuata.

Anziano muore al Pronto soccorso del Moscati, test positivo all'ingresso

LA SITUAZIONE

Contagi stabili, ricoveri giù. Ma si allunga la lista delle vittime del Covid-19. Morti altri due anziani. Al pronto soccorso della città ospedaliera è spirato un 90enne di Atripalda. Il tampone naso-faringeo effettuato poco prima del decesso è risultato positivo. Al Frangipane di Ariano, invece, ha cessato di battere il cuore di un 88enne di Mirabella Eclano, ricoverato in Medicina Covid.

Si riducono nei due nosocomi i posti letto occupati da pazienti alle prese con il virus. Nelle aree Covid dell'azienda ospedaliera Moscati sono 38 i ricoverati: 6 in terapia intensiva e 16 nella degenza ordinaria/subintensiva del Covid Hospital; 15 nell'Unità operativa di Malattie Infettive e 1 nell'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia della Città ospedaliera. Nel presidio del Tricolle si contano 21 pazienti: 4 degenza ordinaria, 4 in subintensiva, 6 Medicina Covid, 3 Cardiologia, 3 Chirurgia e 1 Ortopedia. Capitolo contagi: praticamente stabile il tasso d'incidenza. Si mantiene sopra quota 11%. Sono 348 i casi scovati su 3.081 tamponi analizzati, secondo l'ultimo bollettino Asl. Riguardano 4 residenti di Aiello del Sabato, 6 di Andretta, 23 di Ariano Irpino, 11 di Atripalda, 3 di Avella, 51 di Avellino, 3 di Bagnoli Irpino, 2 di Baiano, 1 di Bisaccia, 2 di Bonito, 1 di Calabritto, 1 di Calitri, 1 di Candida, 1 di Caposele, 2 di Capriglia Irpina, 2 di Carife, 2 di Cassano Irpino, 2 di Castel Baronia, 11 di Cervinara, 10 di Cesinali, 2 di Chiusano di San Domenico, 4 di Contrada, 1 di Fontanarosa, 3 di Forino, 3 di Frigento, 1 di Greci, 8 di Grottaminarda, 4 di Grottolella, 6 di Lapio, 9 di Lauro, 6 di Lioni, 13 di Manocalzati, 3 di Marzano di Nola, 7 di Mercogliano, 2 di Mirabella Eclano, 4 di Montecalvo Irpino, 3 di Montefalcione, 14 di Monteforte Irpino, 1 di Montefredane, 4 di Montella, 2 di Montemarano, 8 di Montemiletto, 7 di Montoro, 2 di Morra De Sanctis, 2 di Moschiano, 4 di Mugnano del Cardinale, 4 di Nusco, 2 di Ospedaletto d'Alpinolo, 1 di Pago del Vallo di Lauro, 3 di Parolise, 5 di Pietrastornina, 1 di Quadrelle, 5 di Quindici, 1 di Roccabascerana, 1 di Rotondi, 4 di Salza Irpina, 3 di San Martino Valle Caudina, 2 di San Michele di Serino, 3 di San Potito Ultra, 2 di Santa Lucia di Serino, 5 di Santa Paolina, 1 di Sant'Andrea di Conza, 1 di Santo Stefano del Sole, 5 di Serino, 3 di Sirignano, 11 di Solofra, 3 di Sorbo Serpico, 6 di Sperone, 2 di Sturno, 2 di Summonte, 1 di Taurasi, 2 di Teora, 1 di Torre Le Nocelle, 1 di Torrioni, 2 di Venticano, 1 di Villanova del Battista e 2 di Volturara Irpina. Ancora problemi tra le fasce più giovani della popolazione. A Cesinali contagiati alcuni dei piccoli allievi della scuola dell'Infanzia.

g. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali di comunità, bufera sul piano Sellitto: «Lasciati fuori interi territori»

LE STRUTTURE

«Il piano per la nuova sanità territoriale rischia di essere un fallimento». Le scelte di Regione e Asl di Avellino non sono piaciute al presidente dell'Ordine dei medici di Avellino, Francesco Sellitto. «Gli ospedali di comunità, ma soprattutto le case di comunità non riescono a coprire per bene l'Irpinia. Ci sono zone come la Valle Caudina, la Valle dell'Ufita e quella del Calore ma anche alcune zone dell'Alta Irpinia che non sono state prese in considerazione. Eppure con questa programmazione e con i soldi che arriveranno dal Pnrr avremmo avuto l'occasione di potenziare, finalmente, la medicina territoriale».

C'è stata, secondo Sellitto, anche una disparità di trattamento tra Irpinia e Sannio (o magari nel Beneventano ha inciso meglio e di più l'azione dell'azienda sanitaria locale): «La provincia di Benevento avrà 11 case di comunità, ovvero una ogni 24mila abitanti. Qui siamo a una ogni 40mila, quando la rarefazione delle nostra zone interne avrebbe richiesto maggiore capillarità». Al netto di ciò, non convincono nemmeno le scelte logistiche: «Avellino e Monteforte Irpino hanno un ospedale ciascuno servendo, però, la stessa popolazione. Cervinara, Rotondi e San Martino, solo per fare un esempio, non ne hanno nemmeno uno. Passando alle case di comunità, si poteva immaginare di distribuirle secondo la disposizione delle 12 Aggregazioni funzionale territoriali (Aft, che sono i raggruppamenti di medici di medicina generale incaricati di garantire per l'intera giornata e per tutti i giorni della settimana l'assistenza sanitaria, ndr) che coprono l'intero territorio».

Fatte queste premesse, Sellitto avverte: «Il Piano rischia di fallire perché così com'è stato concepito non avvicina il cittadino al sistema sanitario provinciale. Eppure proprio le case di comunità dovrebbero rappresentare una svolta: si tratta, infatti, di strutture intermedie dove si potranno fare gli esami strumentali più semplici, come un'ecografia o una radiografia, ma anche piccola chirurgia, come dei punti di sutura. Insomma, una risorsa per evitare il sovraffollamento dei pronto soccorso».

Anche il Comitato dei sindaci dell'Asl di Avellino, con il presidente Marco Marandino (Sant'Angelo dei Lombardi), prende posizione: «Le indicazioni impartite da Morgante non sono state affatto condivise con noi, siamo stati estromessi dalle decisioni, come sempre calate dall'alto. Eppure questa era l'occasione per coprire finalmente territori da sempre carenti di assistenza sanitaria. Non so quale logica abbia prevalso», conclude il sindaco pronto a chiedere un incontro a Morgante in cui ottenere chiarimenti ed eventuali modifiche.

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI E IL COMITATO SINDACI CONTESTANO LE SCELTE DELL'AZIENDA DI VIA DEGLI IMBIMBO

Il Piano di nuova sanità territoriale prevede la realizzazione, per l'Asl di Avellino, di tre ospedali di comunità: ad Avellino (che avrà anche una casa di comunità e una centrale operativa per un finanziamento di circa 2 milioni di euro), a Moschiano (nell'ex clinica Parco degli Ulivi che avrà anche la casa di comunità e la centrale operativa) e a Monteforte Irpino (nella sede dell'ex ospedale San Giacomo che avrà anche la casa di comunità e la centrale operativa). Un quarto ospedale di comunità è già attivo a Bisaccia, inaugurato il 21 novembre dell'anno scorso nell'ambito del progetto Pilota per l'Alta Irpinia; 10 case della comunità (Moschiano, Monteforte Irpino, Lioni, Lapio, Bisaccia, Fontanarosa, Avellino, Castel Baronia, Montecalvo Irpino, Montoro); e 4 centrali operative territoriali (Avellino, Monteforte Irpino, Moschiano, Vallata). L'ente di via Degli Imbimbo non ha, però, ancora specificato l'entità del finanziamento (che a livello regionale è di 380 milioni euro da spendere entro il 2025) né i tempi di realizzazione dei vari progetti. Inoltre, nell'ambito dello stesso Piano è previsto un importante investimento per l'acquisto di apparecchiature tecniche: un telecomandato, una Tac di nuova generazione, un ecocardiografo, un tavolo radiologico e un angiografo per l'ospedale Frangipane di Ariano Irpino e una risonanza magnetica di nuova generazione per l'ospedale Criscuoli-Frieri di Sant'Angelo dei Lombardi.

an. pl.

L'appello

Processo Asl i 4 testi sentiti confermano le proprie tesi

L'UDIENZA

Enrico Marra

Circa cinque ore per ascoltare quattro testi nell'udienza di ieri al processo davanti alla Corte di appello di Napoli, che sta rinnovando l'istruttoria, dopo la sentenza con la quale il tribunale di Benevento, il 10 dicembre del 2020, ha assolto perché il fatto non sussiste, le otto persone imputate nell'indagine sull'Asl di Benevento condotta dalla Guardia di Finanza. Per sei degli assolti in primo grado è ora in corso il processo bis. Si tratta di Felice Pisapia, ex direttore amministrativo, dell'ex parlamentare Nunzia De Girolamo, di Arnaldo Falato, ex responsabile budgeting, Luigi Barone e Giacomo Papa, chiamati in causa come collaboratori di De Girolamo, e dell'ex direttore generale Asl, Michele Rossi.

Ieri Antonio Clemente, dirigente Affari generali ha affrontato le liquidazioni dei compensi Asl alla Sanit, Maria Calandra, per 13 anni responsabile del servizio di emergenza sanitaria territoriale sannita si è soffermata su un gara fatta dall'Asl per il 118. Inoltre, l'ex gestore del bar Maurizio Liguori, ha riferito sulla vicenda del passaggio di gestione del locale ubicato all'interno della struttura sanitaria del «Fatebenefratelli». Argomento sui cui ha riferito anche Giovanni Carrozza, direttore amministrativo dell'ospedale «Fatebenefratelli». Sostanzialmente i testi non si sono discostati dalle dichiarazioni rese nel processo di primo grado. In particolare, Carrozza ha sostenuto che il cambio di gestione era dovuto a una scelta aziendale per dare maggior impulso all'attività commerciale.

L'attuale giudizio in appello è legato al ricorso del sostituto procuratore Assunta Tillo nei confronti di sei persone in relazione a due vicende. La prima contestazione riguarda la concussione e coinvolge Rossi, De Girolamo, Barone, Papa, Falato e Pisapia. Ne sarebbe rimasto vittima Giovanni De Masi, dirigente del Provveditorato. Una persona ritenuta non gradita politicamente. De Masi aveva chiesto il trasferimento per motivi di carattere personale, secondo la Procura sarebbe stato invece costretto al cambio di incarico. C'è poi il capitolo del bar del «Fatebenefratelli», contestato solo a Rossi e De Girolamo. Prossima udienza il 15 marzo.

Screening oncologici visite gratis sul camper

LA CAMPAGNA

«Fai la prima mossa con le fermate della salute». Al via la campagna a supporto degli screening oncologici gratuiti per colon retto, cervice uterina, mammella e melanoma, realizzata dalla Regione Campania in collaborazione con l'Asl di Salerno. Il tour, come tradizione, parte da Salerno, con le prime due tappe di lunedì prossimo a largo Sant'Elmo e martedì a piazza della Concordia. Il camper stazionerà con i suoi operatori dalle 9 alle 18. Il tour, che prevede 20 tappe in altrettanti comuni del territorio provinciale, si propone di riavvicinare l'utenza e rilanciare le attività di screening dopo l'emergenza pandemica, informando e sensibilizzando la cittadinanza sulle attività in essere. Lo screening per la cervice uterina (pap-test) coinvolge le donne in età compresa tra i 25 e 64 anni; quello mammografico le donne in età compresa tra i 50 e 69 anni; per il colon retto donne e uomini in età compresa tra i 50 e 74 anni; per il melanoma coinvolge donne e uomini di tutte le età. Quest'anno, novità assoluta, sarà possibile sottoporsi a mammografia direttamente a bordo del poliambulatorio mobile, previa prenotazione telefonica. Il tumore della mammella, ricordiamo, costituisce il 25 per cento di tutti i tumori femminili e lo screening oncologico permette di ridurre del 40 per cento la mortalità. Per informazioni e prenotazioni di tutti i quattro screening rivolgersi, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, per lo screening mammografico e colon retto allo 0819212227 oppure allo 0819212158; pap-test 0819212350 – 0819212299. La campagna «Fai la prima mossa con le fermate della salute» si avvale del patrocinio del Comune di Salerno, dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri della provincia e dell'Ordine della professione di ostetrica. La raccomandazione è di partecipare attivamente alle attività di screening, sottoponendosi ai controlli previsti, per il bene e la salvaguardia della propria salute.

sa.ru.

IL MATTINO
Caserta

Otto marzo giorno per la prevenzione organizzati gli screening per le donne

LA PREVENZIONE

L'8 marzo sarà all'insegna della prevenzione per l'Asl di Caserta. Al distretto 16 di Marcianise saranno offerti servizi mirati al controllo di patologie che in genere colpiscono le donne. Visite ginecologiche, pap test, visite senologiche, ecografie ginecologiche, visite nevoscopiche, mammografie e la possibilità di ritirare il kit per la prevenzione del colon retto: sono questi gli esami diagnostici per qualsiasi donna che ne abbia necessità o semplicemente voglia effettuare un controllo.

A disposizione saranno gli operatori del dipartimento materno infantile e gli infermieri di famiglia. Le persone interessate potranno chiamare al distretto 16 di piazza Carità di Marcianise ai numeri 0823518477-0823518473. Gli ambulatori saranno aperti la giornata dell'8 marzo dalle 8.30 alle 13 e dalle 15 alle 17. Inoltre, per tutta la provincia di Caserta continuerà a girare il track dedicato agli screening oncologici per tutta la popolazione.

L'Azienda sanitaria locale di Caserta ha attivato un programma di screening per la prevenzione del cancro del seno, della cervice uterina, del colon retto e del melanoma. Il Servizio sanitario nazionale, infatti, promuove e raccomanda gli accertamenti per la prevenzione e la diagnosi precoce delle patologie tumorali. Tra quelli che più possono interessare la popolazione femminile c'è il tumore alla mammella. Questa è la neoplasia più diagnosticata nelle donne in qualsiasi fascia di età (30%). L'esame necessario per lo screening della mammella è la mammografia, una radiografia del seno che, nelle donne dai 40 anni in su, rappresenta il migliore strumento a disposizione per la diagnosi precoce del cancro della mammella.

Per tutte le donne tra i 50 e i 69 anni, residenti nel territorio di Caserta e provincia, tale esame è gratuito e viene eseguito di norma ogni 24 mesi salvo diversa indicazione del medico radiologo senologo. L'Asl dei Caserta promuove anche visite per la prevenzione del tumore al collo dell'utero. L'esame di riferimento per le donne di età compresa tra i 30 e i 64 anni e 11 mesi è diventato dunque l'HPV DNA test (o più semplicemente HPV test), da ripetersi ogni 5 anni, mentre per le donne tra i 25 e i 29 anni rimane il Pap-test da effettuarsi ogni 3 anni.

I test effettuati quando si aderisce allo screening sono gratuiti e semplici : sia per il Pap test sia per l'HPV DNA test si tratta di un prelievo indolore di un campione di cellule del collo dell'utero. Inoltre, presso le farmacie dell'Asl sarà possibile ritirare un tampone vaginale per l'autocontrollo per poi riconsegnarlo in farmacia. Sarà cura dell'Asl informare le utenti dell'esito del tampone vaginale. Va eseguito anche in menopausa e in gravidanza. Al netto della giornata dell'8 marzo, l'Asl ha messo a disposizione uno spazio sul sito internet dove gli utenti possono consultare l'offerta diagnostica nonchè l'intero percorso terapeutico in caso di positività alla malattia neoplastica.

orn.minc.

Malati cronici e disabili un piano da 76 milioni

▶Con i fondi del Pnrr il programma Asl investirà la rete di assistenza in provincia

▶I finanziamenti destinati a 30 strutture in comuni che hanno offerto gli spazi

IL RIASSETTO

Ornella Mincione

Una rete assistenziale dedicata alle fasce più deboli, vale a dire anziani e disabili, coloro che, in pratica, soffrono di patologie croniche. È questo l'obiettivo del piano di finanziamenti di da 76.186.863,81 euro (67.718.498,00 euro con fondi Pnrr) che da qui al 2024 creerà una rete di assistenza alla persona capillare in grado di rispondere a tutte le necessità. È stato il consigliere regionale Vincenzo Santangelo ieri a diramare la notizia sebbene l'Asl di Caserta abbia già il mese scorso messo a punto il programma con una la delibera sul piano che riguarda la rete dedicata alle fasce deboli. Ospedali di comunità, case di comunità e centrali operative territoriali: sono queste le strutture che verranno realizzate per l'assistenza ai pazienti cronici, disabili o anziani, e le ultime, le Cto, ovvero le centrali operative territoriali, saranno la vera novità dell'intero piano. Le restanti strutture sono tutte dedicate all'assistenza a media intensità, in pratica quella utile per i pazienti che hanno bisogno di assistenza ospedaliera in regime di lungodegenza.

L'IDEA

La soluzione escogitata dal manager ha l'obiettivo di non impegnare i posti letto utili ai pazienti acuti e di dare una allocazione appropriata a coloro che soffrono di patologie croniche. Nel piano però non è esclusa l'eventualità dell'acuirsi delle malattie. In riferimento alle Cto, «si tratta di centrali territoriali che opereranno a livello bidirezionale - spiega il manager Russo -. Da un lato si occuperanno di allocare il paziente che ha bisogno di assistenza ad intensità intermedia presso strutture dedicate e dall'altro governeranno la trasmissione del paziente dall'ospedale nel caso in cui fosse degente. Inoltre, in caso di urgenze, quando cioè avviene la riacutizzazione delle patologie, saranno anche in grado di trasferire il paziente a livello emergenziale, magari inserendosi nella rete del 118. È chiaro che l'operatività delle azioni potranno essere meglio comprese sul campo, in relazione alle esigenze organizzative».

SI TRATTA DI CASE OSPEDALI DI COMUNITÁ E CENTRALI OPERATIVE MEDICHE TERRITORIALI PER GLI INTERVENTI DIRETTI CON I CITTADINI

L'INNOVAZIONE

Le centrali operative territoriali saranno 10, una per ogni cento mila abitanti, mentre gli ospedali di comunità otto o nove, mentre le case di comunità sono molto di più, una ogni cinquantamila abitanti. «Entro il 2024 saranno realizzate le Cot, mentre entro il 2026 tutte le altre strutture», ha aggiunto il direttore generale dell'Asl. «La capacità di programmazione del direttore generale Ferdinando Russo ridisegnerà l'assistenza territoriale della provincia dai Caserta», ha dichiarato il consigliere Santangelo. «Interventi saranno realizzati, infatti a Maddaloni, San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico e Cervino. I sindaci De Filippo e Pirozzi hanno già messo a disposizione i terreni per gli interventi. Saranno, comunque, complessivamente 30 le strutture che saranno realizzate nel piano nei Comuni di Caserta, Aversa, Piedimonte Matese, Cancello Arnone, Grazzanise, Castel Volturno, Mignano Monte Lungo, Roccamonfina, San Tammaro, Marcianise, Santa Maria Capua Vetere, Mondragone, San Marcellino, Carinaro, San Cipriano d'Aversa, Parete, Roccaromana, Caiazzo, Cellole, Sant'Arpino, Frignano, Fontegreca, Casagiove, Capua», conclude Santangelo.

Nei giorni scorsi il manager dell'Asl casertana Russo aveva anticipato la notizia circa la mole di interventi che avrebbero interessato l'intera provincia. Una prima scadenza di lavori dovrebbe essere il 2024: ospedali di comunità, case di comunità e centrali operative territoriali, tutte per gli utenti più vulnerabili, cioè anziani e disabili. Fra due anni potrebbero essere pronte le centrali operative territoriali e occorreranno altri due anni perchè possano essere realizzate le altre strutture. Per queste saranno utilizzate edifici non utilizzati dell'Asl e edifici costruiti ex novo. «Non abbiamo escluso nessuna possibilità - spiega Russo -. Dovrà essere realizzata una rete e quindi sarà fatto quanto necessario». Ricapitolando saranno trenta strutture distribuite nei 28 comuni, con particolare attenzione a Maddaloni e alla zona ad est del territorio della valle caudina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADDALONI E L'AREA COLLEGATA AVRANNO MAGGIORE ATTENZIONE PER RECUPERARE I VECCHI DEFICIT

Il Pnrr

67

sono i milioni che verranno stanziati dal Pnrr e che saranno utilizzati per gli interventi nel Casertano

Gli altri fondi

8

i milioni che verranno da altri fondi che la Regione metterà a disposizione del piano per la Asl di Caserta

Le strutture

30

Le strutture che nasceranno dall'utilizzo dei fondi del piano di ripresa e resilienza per la sanità nel Casertano

I comuni

28

Sono i comuni che ospiteranno le nuove strutture che saranno realizzate dalla Asl

La pandemia

la Repubblica

Novavax, debutto flop agli hub della Fagianeria e della Mostra d'Oltremare

Prime dosi a Napoli per gli indecisi ma il vaccino Novavax non sfonda. Solo in 8 si sono presentati ieri alla Mostra d'Oltremare per la somministrazione, e appena in 16 lo hanno invece ricevuto alla Fagianeria a Capodimonte.

Non si sorprende Ciro Verdoliva, direttore generale della Asl Napoli 1 che punta tutto sul week end e spera ancora che il trend diventi positivo: «È il primo giorno, i numeri sono minimi, non ci aspettavamo una grandissima adesione, anche perché ad inizio della settimana l'andamento è sempre lento. Sabato e domenica sarà la vera cartina di tornasole per capire se l'introduzione di un nuovo vaccino stimolerà anche chi a tutt'oggi non ha ancora deciso di fare la prima dose di vaccino». A Napoli, rispetto ai residenti, il 22 per cento risulta ancora non vaccinato, circa 200mila persone. Un gap che si spera di superare con il prodotto scudo anti-Covid, giunto dall'America lunedì. Il Novavax è considerato una nuova arma

▲ **Vaccini**
Una siringa con una dose di Novavax

contro il virus perché è a base di proteine, diversamente dai vaccini Pfizer e Moderna. Per i principi con cui è stato realizzato, è considerato l'alternativa possibile per chi rifiuta i vaccini somministrati finora, quindi ci si aspetta una reazione positiva anche e soprattutto dai No Vax. È previsto un ciclo di 2 dosi, da somministrare per via intramuscolare al braccio, a distanza di 3 settimane (21 giorni) l'una dall'altra. «Auspichiamo una maggiore affluenza, contiamo molto sul Novavax che possa essere il siero che convinca i No Vax» conclude Verdoliva. Per il momento, le prime 24 ore non fanno ben sperare. L'affluenza in altre città italiane è stata ben più sostenuta, a Milano, fin dalle prime ore del mattino, si sono viste file all'ingresso degli hub con code di indecisi finalmente convinti da un vaccino diverso. La speranza è che ciò accada anche a Napoli.

Intanto si procede con Pfizer, ieri in 10 hanno ricevuto il siero alla Mostra e in 4 alla Fagianeria, mentre una sola dose di Moderna è stata somministrata nell'hub di Fuorigrotta. Numeri minimi. Sono 4.275 i nuovi positivi registrati ieri in Campania, con 3.616 tamponi antigenici e 659 molecolari. In totale i test effettuati sono stati 38.566 . Nel report della Regione segnalati anche 19 decessi, 11 quelli avvenuti nelle ultime 48 ore, 45 degenti nelle terapie intensive e 744 ricoverati nei reparti ordinari Covid.

– **tiziana cozzi**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

I 56 mila migranti sanitari: la pandemia non ha frenato le cure fuori dalla Campania

Analisi di Casamica, l'ente di accoglienza per pazienti e parenti

NAPOLI La Campania spende circa 300 milioni di euro all'anno per la mobilità sanitaria passiva: per consentire a migliaia di suoi residenti di curarsi in strutture ospedaliere fuori regione. Ma i due anni di pandemia hanno pesantemente aggravato la situazione, in quanto alla crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria si è associata la difficoltà a sostenere le spese di trasferimento.

Sono circa 218 mila le persone che ogni anno dal Sud raggiungono il Centro-Nord per motivi di salute e nell'85% dei casi il paziente è seguito da un accompagnatore, che nel 35% dei casi si trattiene per tutto il tempo del ricovero del proprio caro e solo nel 15% dei casi riesce a trovare ospitalità in ricoveri non a pagamento. Le regioni di accoglienza di questi flussi sono prevalentemente la Lombardia, con 62.700 ricoveri, il Lazio, con oltre 55mila pazienti accolti, e l'Emilia Romagna,con quasi 40 mila ricoveri l'anno. In relazione invece alle partenze dal Sud verso il Nord, la Campania è al primo posto con 56 mila suoi migranti sanitari, seguita dalla Sicilia con 43 mila partenze, e dalla Puglia e dalla Calabria con circa 40 mila. Insomma, una fiumana di persone che continua a rivolgersi altrove per cercare cure e assistenza adeguate.

Il record negativo
La Campania è prima tra le regioni del Sud per numero di persone che si curano al Nord

«L'emergenza Covid-19 e la crisi socioeconomica generata dalla pandemia hanno colpito duramente anche i migranti della salute, ovvero le persone che devono spostarsi per ragioni sanitarie con i loro familiari — spiega Stefano Gastaldi, direttore di *Casamica*, l'organizzazione di volontariato che da oltre 35 anni accoglie nelle proprie strutture di Milano, Roma e Lecco, nei pressi di importanti poli sanitari specialistici, i malati costretti a curarsi lontano da casa ed i loro familiari —. Nel 2021 abbiamo registrato oltre 4 mila presenze (+24% rispetto al 2020) e durante gli ultimi sei mesi del 2021 è emerso un significativo incremento delle richieste di accoglienza (+30% sulle spese legate alla salute. Secondo il Rapporto BES 2020 dell'Istat, 1 cittadino su 10 ha, infatti, rinunciato a visite o accertamenti di cui aveva bisogno negli ultimi dodici mesi, a causa delle ristrettezze economiche, delle lunghe liste di attesa o della difficoltà nel raggiungere i luoghi di cura.

Secondo un'analisi di Cittadinanza Attiva sono ben 300mila i ricoveri non effettuati nei periodi più duri della pandemia, 500mila gli interventi chirurgici rimandati e ben 4 milioni gli screening oncologici posticipati.

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda dei Colli

Ronghi (Cnal) «La diffida a Di Mauro è arroganza di De Luca»

La lettera di diffida che il presidente della Regione Vincenzo De Luca e il suo direttore generale per la Tutela della Salute, Antonio Postiglione, hanno inviato al direttore generale dell'Azienda dei Colli, Maurizio Di Mauro, ha suscitato una serie di reazioni. Al Monaldi qualcuno sussurra che Di Mauro, probabilmente, sarebbe stato di fatto «sfiduciato» perché si sarebbe consentito iniziative in autonomia, come quella di invitare il ministro della Salute, Roberto Speranza, al Cotugno, ospedale che nei mesi duri della pandemia è stato un vero baluardo a difesa della salute collettiva. Ma nella lettera a Di Mauro vengono contestate alcune criticità, come la chiusura del Pronto soccorso del Cto e la permanenza nell'area ospedaliera del comitato dei genitori dei bambini trapiantati per protestare contro alcune inefficienze. «De Luca usa il suo sistema di potere solo per rastrellare consensi — attacca Salvatore Ronghi (*nella foto*), segretario generale Cnal —. Paradossale è che i cittadini siano costretti a pagare le visite specialistiche e radiologiche, con liste di attesa sempre più lunghe, e la carenza del personale medico ed infermieristico. Il colmo dell'arroganza — ha concluso — in previsione della nomina dei manager delle aziende ospedaliere, vicenda nella quale probabilmente si colloca l'attacco immotivato al direttore generale dell'Azienda dei Colli, Maurizio di Mauro, il quale, guarda caso, è colui che ha saputo affrontare al meglio la pandemia e ha fatto conoscere all'Italia l'eccellenza dell'ospedale Cotugno. Probabilmente il presidente della Regione vuole liberare l'ambito ruolo per riservarlo ad altri».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

VITIELLO: «DA SEMPRE LA FONDAZIONE È VICINA A TANTE DONNE CHE ASSISTIAMO»

Ecco il supporto di Villa Betania

NAPOLI. *«La Fondazione Evangelica Betania attraverso l'Ospedale e tutti i suoi servizi, come il Camper della salute, sta offrendo sin dai primi giorni della guerra supporto sanitario, sociale ma anche materiale a donne e uomini ucraini attraverso la rete degli ambulatori solidali e le associazioni presenti sul territorio napoletano. Siamo vicini alle tante donne ucraine che assistiamo da anni: amiche che hanno visto le loro paure trasformarsi in un incubo in poche ore. Siamo vicini alle chiese ucraine campane, nostre sorelle in Cristo. Ci uniamo alle parole di pace e alle preghiere della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. Come in altre emergenze umanitarie siamo in prima linea per aiutare fratelli e sorelle in difficoltà»*. A dirlo la presidente della Fondazione Evangelica Betania di Napoli, **Cordelia Vitiello** (*nella foto*). L'Ospedale Evangelico Betania di Napoli da anni è un punto di riferimento sul territorio per la comunità ucraina. Nel 2021 le donne e gli uomini ucraini hanno rappresentato il 35 per cento dei pazienti degli oltre mille pazienti seguiti dagli ambulatori solidali, in prevalenza donne, che lavorano come badanti o nel settore agroalimentare. Con gli ambulatori solidali la Fondazione Betania offre servizi sanitari gratuiti e percorsi solidali di assistenza sociale ai cittadini stranieri e ai migranti ancora non in regola con il permesso di soggiorno.

LE MISURE Vertice in Prefettura: stabilita la divisione nei centri di accoglienza regionali. Adesioni di tante associazioni

Scatta il piano per i profughi

Prima accoglienza al Covid Residence di Ponticelli. Aperta la struttura comunale di Marechiaro

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. Vertice in Prefettura, scatta il piano per l'accoglienza dei profughi a Napoli e nelle altre province della Campania. E oggi sarà attiva una cabina di regia, composta da rappresentanti di tutte le istituzioni interessate, finalizzata a definire un quadro complessivo delle informazioni utili alla gestione dell'emergenza per un'organizzazione unitaria degli interventi e per monitorare il fenomeno. Intorno al tavolo, presieduto dal prefetto di Napoli, **Claudio Palomba**, tra gli altri l'assessore regionale alla all'Immigrazione **Mario Morcone**; il sindaco di Napoli, **Gaetano Manfredi**; il Console ucraino a Napoli, **Maksym Kovalenko**; i rappresentanti dell'Anci; delle forze dell'ordine e quelle armate e dei vigili del fuoco; delle Asl 1 Napoli Centro, 2 Nord e 3 Sud, nonché dei rappresentanti dei vescovi di Napoli e Pozzuoli. La Regione Campania ha messo a disposizione, quale hub di prima accoglienza, il Covid residence dell'Ospedale del Mare con 168 posti immediatamente fruibili dove, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali, saranno effettuati screening completi per escludere contagi ce verificare la situazione sanitaria generale degli ospiti che saranno poi distribuiti in diverse strutture: tra queste, come ad esempio la struttura comunale di Marechiaro con 55 posti; i Centri di accoglienza straordinaria di Napoli, con 40; Benevento (30); Salerno (31); Caserta (50); Avellino (30); la Croce Rossa, che ha messo a disposizione 25 posti. In campo anche altre realtà, in primis la Casa di Tonia e la Fondazione Massimo Leone. *«La comunità ucraina nei nostri territori è composta da decine di migliaia di persone, quindi ci aspettiamo che, anche per i ricongiungimenti familiari, l'afflusso di profughi nel nostro territorio possa essere molto ampio. Di concerto con la Prefettura metteremo in campo tutte le iniziative possibili per garantire il massimo sostegno umanitario alla popolazione ucraina»* dice Manfredi. *«Prevediamo che Napoli rappresenti il luogo dove arriverà la maggior parte degli ucraini che vorranno arrivare in Campania* - spiega - *e come Comune noi lavoreremo a valle dell'arrivo delle persone dall'Ucraina. Abbiamo già aperto la struttura di Marechiaro, che garantirà una sessantina di posti subito disponibili, e insieme alla Caritas e alle organizzazioni laiche religiose presenti in città stiamo organizzando la sistemazione dei posti letto per donne e bambini e coloro che chiaramente richiedono una sistemazione al di là del ricongiungimento familiare. È un lavoro che faremo di concerto con tutti i Comuni della Città metropolitana e di concerto con l'Anci, in maniera tale che ci sia una rete di accoglienza nell'area metropolitana di Napoli molto solida e robusta»*. Il tutto mentre l'amministrazione comunale lancia un form, disponibile sul sito istituzionale, rivolto ai cittadini napoletani per fornire aiuto e sostegni alla popolazione ucraina attraverso la donazione di generi alimentari, giocattoli. Il tutto mentre il governatore **Vincenzo De Luca** evidenzia che *«abbiamo messo a disposizione un immobile di proprietà della Regione, il Covid Center della Asl Napoli 1 che adesso è vuoto, non ci sono più pazienti, per accogliere da subito i profughi in arrivo in Campania. Era un atto doveroso di solidarietà e di responsabilità nei confronti della popolazione ucraina. Mi auguro che si comprenda che oggi la priorità non è il regolamento di conti tra Russia e Ucraina ma la sopravvivenza di migliaia di donne, bambini e anziani che rischiano di essere massacrati se il conflitto dura nel tempo»*.

I NUMERI DEL COVID Il vaccino Novavax debutta a Napoli: otto inoculazioni alla Mostra e 16 alla Fagianeria

Campania, risale la curva

Stabili i ricoveri in terapia intensiva, due in più in area medica. Scendono di poco i decessi

DI **ROBERTA SALVATI**

NAPOLI. Risale il numero dei tamponi e quello dei positivi, come accade sempre il martedì, invariati i ricoveri in terapia intensiva e due in più in area medica. Scende leggermente il dato relativo decessi: sono 19, di cui otto risalenti ai giorni precedenti, rispetto ai 21 complessivi di lunedì. È il quadro del bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania. I nuovi positivi nella regione sono 4.275 dall'analisi di 38.566: entrambi i dati tenendo conto dei tamponi molecolari e dei test antigenici. Lunedì il totale di nuovi casi e test era stato rispettivamente di 1.380 e 12.978. Il tasso di positività passa dal 10,63 all'11,08 per cento. Invariati, come detto, i ricoveri in terapia intensiva: 45 su una disponibilità di 812 posti; in area medica si registra un incremento di due unità: sono 744 i pazienti su 3.160 posti disponibili. Il tutto mentre dal governatore **Vincenzo De Luca** arriva l'invito a non perdere *«la testa ora, mangiatevi la lasagna, mangiate le zeppole ma tenetevi la mascherina sul volto. L'ordinanza per l'uso obbligatorio della mascherina in caso di assembramento rimane in vigore, ma peraltro per decisione nazionale. Stiamo tornando alla vita normale. In Campania abbiamo fatto veramente un miracolo con 10 mila dipendenti in meno nella nostra sanità»*. Intanto, è partita la somministrazione del vaccino Novavax anche in Campania: a Napoli, nel primo giorno, è stato somministrato come prima dose a 24 persone, otto alla Mostra d'Oltremare e 16 alla Fagianeria. Altre 16, 15 di Pfizer e una di Moderna, sono state inoculate sempre come prima dose. Per aumentare il numero di somministrazioni si punta sul fine settimana, dove aumentano di solito quelli che si recano agli hub.

LA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA IN ITALIA. Intanto, ricresce, come accade ogni martedì, il numero dei nuovi positivi al Covid in Italia. I nuovi casi, contenuti nel bollettino dal Ministero della Salute, sono 46.631 contro i 17.981 diramati lunedì, a fronte di un numero superiore di tamponi effettuati, 530.858 e che comunque fa calare il tasso di positività all'8,7 per cento. I morti sono 233 (+26). Si conferma il costante calo del numero degli attualmente positivi che flette a 1.062.066. In significativa discesa i ricoveri nei reparti ordinari, dove attualmente si trovano 10.456 pazienti, 708 (-6) i degenti ospitati dalle terapie intensive con 74 nuovi ingressi. In isolamento domiciliare si trovano 1.073.230. Sul fronte delle regioni si evidenzia come la Lombardia sia prima regione per numero di nuovi positivi (5.746), a seguire Lazio (4.543) e Veneto

BENEVENTO Processo d'appello per sei persone, assolte. Ascoltati anche Liguori e due dirigenti dell'Azienda

Appello Asl, in aula la storia del bar dell'ospedale Fatebenefratelli

BENEVENTO. Da una parte la gara del 118 e la gestione dei pagamenti alla Sanità, sulle quali hanno deposto, rispettivamente, Maria Calandra, per 13 anni responsabile del servizio di emergenza sanitaria territoriale sannita, e Antonio Clemente, dirigente Affari generali, dall'altra la storia del bar del Fatebenefratelli, con le deposizioni dell'ex titolare Maurizio Liguori e di Giovanni Carrozza, direttore amministrativo dell'ospedale di viale Principe di Napoli. Sono stati i due capitoli al centro dell'udienza del processo d'appello chiesto dal pm Assunta Tillo per sei delle otto persone che il Tribunale di Benevento, il 10 dicembre del 2020, ha assolto perchè il fatto non sussiste, le otto persone tirate in ballo dal cosiddetto troncone politico dell'indagine sull'Asl condotta dalla guardia di finanza. L'elenco comprende Felice Pisapia (avvocati Vincenzo Regardi e Claudio Botti), ex direttore amministrativo, dell'ex parlamentare Nunzia De Girolamo (avvocati Domenico Di Terlizzi e Giandomenico Caiazza), di Arnaldo Falato (avvocato Mario Verrusio), ex responsabile budgeting, Luigi Barone (avvocati Vincenzo Sguera e Gaetano Coccoli) e Giacomo Papa (avvocato Salvatore Verrillo), chiamati in causa come collaboratori di De Girolamo, e dell'ex direttore generale Michele Rossi (avvocato Roberto Prozzo). Come più volte ricordato, l'appello riguarda due vicende: la prima, contestata a Rossi, De Girolamo, Barone, Papa, Falato e Pisapia, riguarda la concussione di cui sarebbe rimasto vittima Giovanni De Masi, dirigente dell'Unità Provveditorato. Una persona ritenuta non gradita dal punto di vista politico, che sarebbe stata 'invitata' a sospendere quattro gare già bandite e prossime alla scadenza – tra il 14 e il 26 ottobre 2011 - (cure domiciliari, trasporto infermi in emergenza, disinfestazione e derattizzazione, pulizie) e a lasciare l'incarico ricoperto. De Masi aveva chiesto il trasferimento per motivi di carattere familiare e personale, secondo la Procura sarebbe stato costretto a farlo.

L'altra storia, riguardante il bar del Fatebenefratelli, è stata prospettato, come tentata concussione, solo per Rossi e De Girolamo: la Procura ritiene che ci sarebbe stato il tentativo di costringere Fra Pietro Cicinelli, legale rappresentante del Fatebenefratelli di Benevento, "attraverso una intensificazione dei controlli da parte dei funzionari Asl sulle prestazioni sanitarie erogate, ad adottare ogni provvedimento idoneo a far rilasciare alla ditta 'Mario Liguori srl' i locali occupati, così da consentire la stipula di un nuovo contratto per la gestione del bar con Giorgia Liguori, cugina della De Girolamo".

Enzo Spiezia

SANITÀ La segretaria della funzione pubblica Licia Morsa lancia l'allarme: «Rischio contenitori vuoti»

Ospedali territoriali, per la Cgil è un bluff

DI ANGELO GIULIANI

AVELLINO. Nell'ambito del piano "Nuova sanità territoriale" della Regione Campania, da realizzare con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono stati individuati per l'Irpinia 3 Ospedali di Comunità, 10 Casa della Comunità e 4 Centrali operative territoriali, da realizzare sul territorio dell'Asl di Avellino. Per la manager Maria Morgante si tratta di un investimento importante per il rafforzamento della sanità regionale, che mira, in linea con gli obiettivi del PNRR, a rafforzare l'assistenza sanitaria intermedia e le sue strutture. In particolare l'obiettivo è quello di fare da raccordo tra i vari soggetti coinvolti nell'assistenza sanitaria, decongestionando i grandi ospedali e fornendo servizi più vicini ai bisogni del cittadino. Il sindacato mantiene però qualche perplessità. "Accogliamo in maniera positiva questa piano territoriale per l'Irpinia ma la nostra preoccupazione è legata al personale – dichiara Licia Morsa, segretaria della FP Cgil Avellino - Crediamo che le forze in campo non siano sufficiente per far fronte a questo numero di strutture. E soprattutto pretendiamo chiarezza sui servizi che verranno garantiti. Questi presidi non devono diventare infatti contenitori vuoti come già troppe volte è accaduto. Ogni casa della comunità dovrebbe costare, a livello strutturale e tecnologico, circa 1,6 milioni di euro. Dovrebbe essere dotata di 10-15 sale di consulenza ed esame, punti di prelievo, servizi diagnostici di base. E rinascerà anche l'ex Moscati di Viale Italia. Una notizia accolta positivamente anche da commercianti e residenti della zona che hanno vissuto anni difficili, diventando marginali nell'economia cittadina e costringendo molti negozi a chiudere per sempre. Ma intanto lunedì 7 marzo FPCGIL e NIDIL CGIL manifesteranno con un presidio temporaneo davanti alla sede dell'ASL di via degli Imbimbo per avere chiarezza sul destino del personale precario ed il mantenimento dei servizi di base del territorio irpino. A questa, ennesima, iniziativa seguiranno altre, nell'ottica di raggiungere gli obiettivi del rispetto dei ruoli a tutela di cittadini e lavoratori che la Asl di Avellino ormai fa sempre più fatica a mantenere anche solo ai minimi termini. Immaginiamo che questo presidio possa diventare permanente se non otterremo le risposte che vogliamo".

OSPEDALI DI FRONTIERA Un 33enne picchia un infermiere e una guardia giurata, poi si dà alla fuga

Aggressione al Cto, escalation di violenza

NAPOLI. Nuova aggressione in un ospedale. Ancora un medico, un infermiere e una guardia giurata sono vittime della malaeducazione di un paziente e della sua voglia di prevaricazione.

Il fatto è avvenuto lunedì sera verso le 22 quando i carabinieri della stazione Capodimonte a Napoli sono intervenuti, dopo essere stati allertati, presso il pronto soccorso dell'ospedale Cto dove poco prima un 33enne dell'Arenaccia, già noto alle forze dell'ordine, in attesa di ricevere le cure, è andato in escandescenze per l'attesa a suo dire estremamente lunga.

Il 33enne ha prima inveito nei confronti della dottoressa di turno. Una guardia particolare giurata e un infermiere sono intervenuti per calmarlo e l'uomo li ha aggrediti.

La guardia giurata ha riportato un trauma cranico lieve non commotivo, distorsione rachide cervicale, contusioni dorsali e lombari e abrasioni multiple per un totale di 21 giorni di prognosi. Per l'infermiere invece trauma cranico lieve non commotivo, infrazione corticale base falange del dito, con 30 giorni di prognosi. Il 33ennne si è poi allontanato pensando di far perdere le proprie tracce.

I carabinieri invece lo denunceranno, i dati verranno recuperati attraverso le schede del triage, per lesioni e interruzione di pubblico servizio.

Si tratta dell'aggressione numero 10, come ha riportato l'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate, il cui presidente, Manuel Ruggiero è stato, ancora una volta, caustico: «Siamo soli, oramai dobbiamo renderci conto che siamo soli, sia noi che le guardie giurate, non abbiamo tutele, non ci vengono forniti gli strumenti per difenderci. È solo una escalation di violenza che non trova tregua».

In molti hanno ricordato che erano trascorse appena 24 ora dall'ultima aggressione avvenuta presso l'Ospedale del Mare, dove, sempre una guardia giurata era stata aggredita per lo stesso motivo da un altro paziente.

IL PREMIO Arriva l'Angel Awards per il pronto soccorso e il Neuro team sia per la velocità d'interventi che per il recupero

Cardarelli è "oro" europeo per il trattamento dell'ictus

NAPOLI. L'azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli è tra i 5 centri d'eccellenza in Italia, e tra i migliori in Europa, per il trattamento dell'ictus. A parlare sono i numeri, con 350 trattamenti endovenosi ed endovascolari per stroke ischemico nel 2021 (nonostante la pandemia) e un tasso di disabilità che negli anni è calato dall'85% al 45% dei casi. Grazie a questi risultati, il Pronto Soccorso diretto dalla dottoressa Fiorella Paladino e il Neuro Team guidato dai dottori Mario Muto e Vincenzo Andreone hanno ricevuto l'Oro nel programma di monitoraggio europeo "Angels Awards". Un riconoscimento conferito dalla European Stroke Organisation per monitorare il miglioramento degli ospedali nel trattamento degli ictus in fase acuta. «Un premio che ci rende molto orgogliosi - sottolinea il direttore generale Giuseppe Longo -, nonostante le tante criticità legate al Covid il Cardarelli non ha mai ridotto l'attività nell'ambito dell'emergenza-urgenza, che resta un punto d'eccellenza di questa azienda ospedaliera». Grazie alla stretta collaborazione del personale del Pronto Soccorso, della Neurologia, della Neuroradiologia interventistica, della Neurochirurgia e degli Anestesisti di sala operatoria, al percorso ictus messo in atto nell'azienda ospedaliera Antonio Cardarelli di Napoli le performance sono da "Oro". «A questi pazienti - ricorda il direttore sanitario Giuseppe Russo - viene assegnato un codice rosso, immediatamente si attiva il team Neurologo-Infermiere di Stroke Unit per la valutazione dei sintomi e dell'idoneità al trattamento, viene subito fatta una TAC dell'encefalo con studio dei vasi cerebrali (AngioTAC) e quindi inizia il trattamento direttamente sul lettino della Tac. Dove necessario, altrettanto velocemente viene fatta una valutazione anestesiologica e inizia il trattamento endovascolare da parte del Neuroradiologo interventista». Dopo il trattamento, il paziente viene ricoverato in Stroke Unit, una unità semi-intensiva, a guida neurologica, composta da personale altamente specializzato nella gestione del paziente con ictus, che consente di ridurre significativamente l'indice di disabilità e mortalità. Al Cardarelli di Napoli i tempi di attesa media per un trattamento di trombolisi endovenosa è di 35 minuti e 75 minuti per la trombectomia meccanica, addirittura migliori di quanto suggerito nelle linee guida internazionali.

«In oltre la metà dei pazienti trattati - dicono Muto e Andreone - assistiamo ad un completo recupero dell'indipendenza e dell'autonomia, riducendo l'impatto familiare, sociale ed economico di una patologia devastante come l'ictus cerebrale».

IN PREFETTURA Tre le criticità messe sul tavolo e su queste bisognerà lavorare per la revoca dello stato di agitazione

Policlinico, una settimana per trovare soluzioni

DI **ANTONIO SABBATINO**

NAPOLI. Una settimana per tentare di trovare una soluzione sul turnover dei lavoratori costretti a lunghi turni e non sempre corrisposti adeguatamente in termini economici.
L'applicazione del contratto di lavoro prevista per le scuole di formazione del personale. L'avvio dei tavoli di contrattazione per i contributi integrativi. È questo l'esito del recente incontro tra le organizzazioni sindacali Flc Cgil, Fsur Cisl, Uil Scuola Rua, Fgu Gilda, Snals Confsal che hanno di recente proclamato lo stato d'agitazione, e la Prefettura sulla questione delle carenze all'Azienda Universitaria del Policlinico Federico II. Il Roma ha raccontato in questi giorni le criticità del polo universitario e medico secondo anche le segnalazioni del mondo sindacale e dei responsabili dei vari reparti, molti chiusi o a scartamento ridotto proprio a causa della penuria di personale.
«Il VicePrefetto -la nota dei sindacati - ha proposto di avviare un tavolo tra le parti che dovrà individuare, entro il termine di una settimana, una soluzione almeno alle tre principali criticità della vertenza (turnover per sgravare i lavoratori dall'ultrattività sostenuta, applicazione dei contratti nazionale di lavoro di settore, avvio dei tavoli in sede decentrata per regolare gli istituti demandati alla contrattazione integrativa), da sottoporre al tavolo della Prefettura per giungere alla revoca dello stato di agitazione, avviando in tal modo un comune percorso per dare soluzione a tutte le altre specifiche tematiche di interesse dei lavoratori».
In virtù di ciò, Flc Cgil, Fsur Cisl, Uil Scuola Rua, Fgu Gilda, Snals Confsal dicono di attendersi «una immediata convocazione anche telematica della Direzione Strategica per provare ad addivenire ad un primo accordo della certezza che se c'é volontà degli attori in campo, si può sempre trovare una soluzione».
Ecco dunque, per prevenire altre azioni come quelle che hanno portato allo stato di agitazione, la richiesta di una smossa entro una settimana. Ma quali sono i principali punti su cui i sindacati, che hanno chiesto un cambio della direzione generale dell'Azienda Policlinico II, premono? «Carenza di personale che costringe a turni di servizio massacranti e i lavoratori a svolgere anche mansioni inferiori, mancanza di sicurezza in molti luoghi di lavoro, mancata applicazione dei Contratto nazionale di settore, mancata valorizzazione delle professionalità, carenza di una vera contrattazione integrativa per regolare gli incarichi».
E ancora: «La graduazione delle funzioni, l'incentivazione del merito e la qualità della performance, le indennità legate alle particolari condizioni di lavoro, i criteri per la distribuzione del lavoro straordinario, le progressioni economiche, l'inesistenza di una programmazione e di una organizzazione coerente con le necessità didattiche e di ricerca che incide negativamente sulla tenuta dell'offerta formativa e della ricerca».
Tutti questi temi vengono definiti dalle varie organizzazioni sindacali "complessi che per essere risolti necessitano di relazioni sindacali stabili da svilupparsi nel rigoroso rispetto del quadro normativo vigente e della dignità dei lavoratori».